

Chiesa | diocesi | caritas padova

Caro bollette Ai centri d'ascolto vicariali bussano sempre più persone che non riescono a far fronte ai pagamenti delle utenze di gas e luce, ora più che mai. Stanziati dalla Caritas diocesana ulteriori 150 mila euro per questa emergenza

Pago le bollette oppure compro da mangiare?

SERVIZIO DI
Andrea Canton

Prima, durante – e si spera il prima possibile – dopo la pandemia, i centri d'ascolto Caritas vicariali, distribuiti lungo tutto il vasto territorio della Diocesi di Padova, non solo rappresentano il braccio operativo delle comunità che si prendono cura di se stesse nelle loro parti più fragili, ma anche l'orecchio attento ai bisogni delle persone che man mano cambiano. Anzi, si può dire che sono proprio i centri d'ascolto Caritas tra le prime "antenne" a captare fenomeni sociali ben più vasti. E il fenomeno, oggi in larga parte causato dalle tensioni internazionali e dallo scoppio della

guerra, è l'aumento dei prezzi delle bollette energetiche. Ciò che rappresenta "una brutta sorpresa" o un grattacapo per il ceto medio, per una famiglia monoreddito – o senza reddito – che fa fatica ad arrivare a fine mese è un colpo potenzialmente fatale. E non c'è rateazione che tenga. «Pago la bolletta o compro da mangiare?» è spesso la domanda che i volontari dei centri d'ascolto vicariali si sentono rivolgere.

E Caritas ha risposto: «Abbiamo deciso di non aspettare che la situazione degeneri ulteriormente prima di fare qualcosa – racconta **Daniela Crivellaro** di Caritas Padova

– Per questo, abbiamo stanziato 150 mila euro ulteriori per i centri d'ascolto vicariali, in modo che possano, oltre che con collette, raccolte e fondi già a loro disposizione, aiutare i nuclei familiari nel pagamento di luce e gas». Si tratta di una tipologia di aiuto – transitoria e sempre sulla strada di una maggiore autonomia – già sperimentata in altre occasioni: «In situazioni familiari complesse – continua Crivellaro – si è cercato di intervenire attraverso il pagamento di una parte dell'utenza. In questa fase, però, abbiamo contattato i centri d'ascolto per dare un aiuto in più, perché oggettivamente i volontari entrano

in contatto con alcune famiglie che si stavano rimettendo in piedi dopo il Covid, ma che non erano ancora stabili e che, con questi aumenti dei prezzi dell'energia rischiano di finire a gambe all'aria una volta per tutte».

Alla Caritas diocesana sono già arrivate testimonianze – dai volontari – di bollette record, e non certo per consumi esagerati: «Ci sono ad esempio persone anziane, sole, che abitano in case poco isolate dal punto di vista termico, che però non possono rinunciare al riscaldamento. Queste sono state particolarmente colpite dai rincari».



Il Covid lascia una schiera di "nuovi poveri"

La terza primavera del Covid sembra indicare all'orizzonte la conquista di un nuovo equilibrio, nel quale però fare i conti con le ferite, anche sociali, che la pandemia si lascia alle spalle, tra cui una schiera di "nuovi poveri" che si rivolgono ai Centri d'ascolto vicariali Caritas. «Persone, come i lavoratori delle Terme, che avevano contratti stagionali oggi si sono ritrovati ad avere solo dei contratti a chiamata – spiega Daniela Crivellaro – E chi trova lavoro, oggi, spesso lo trova a tempo determinato». Il rincaro dell'energia pesa doppiamente su queste categorie di persone: «Famiglie con meno entrate o con entrate meno stabili devono appellarsi a bonus o incentivi che lo Stato oggi sta mettendo in atto, altrimenti c'è il rischio di non farcela».



Foto Christian Dubovan

Oggi ho imparato a volare Buoni risultati per il progetto che riavvia al lavoro attraverso un'esperienza di tirocinio

Avviati 35 percorsi nel 2021 e ora si fa il bis

Le premesse erano buone. I risultati lo sono altrettanto, tali da portare la Caritas diocesana a scegliere di rinnovare il progetto "Oggi ho imparato a volare", iniziativa finanziata tramite i fondi dell'8 per mille per aiutare persone senza lavoro a ritrovare la propria strada attraverso un'esperienza di tirocinio.

La formula prevede che i centri di ascolto individuino i beneficiari e con il supporto e l'esperienza dei tutor cerchino i datori di lavoro

disponibili ad accogliere i tirocinanti.

35 i tirocini avviati nel 2021: una decina di questi sono proseguiti con altri contratti di lavoro all'interno delle stesse aziende. «A queste persone, già seguite dai centri d'ascolto – spiega Daniela Crivellaro – è stata data la possibilità di essere inseriti in aziende del territorio, sia per ricollocarsi nel mondo del lavoro, sia per riprendere fiducia in se stessi e riconoscersi come persone spendibili sul mercato».

Decisiva dunque la capacità di far incontrare la giusta domanda con la giusta offerta, ma anche quella di mantenere viva l'attenzione anche per i mesi successivi all'inizio del tirocinio: «Ai volontari dei centri d'ascolto e ai tutor sul territorio chiediamo di svolgere colloqui di monitoraggio, mantenendo sempre e comunque il contatto con la persona, per capire come si stia trovando nell'azienda in cui è stata inserita e se ci siano delle difficoltà sulle quali intervenire».



Foto Louis Hansel

Il progetto "Oggi ho imparato a volare" vedrà così nei prossimi mesi l'avvio di ulteriori 35 percorsi di inserimento lavorativo tramite tirocinio, storie che vedono la propria genesi e il proprio compimento nel tesoro relazionale intessuto negli anni da parrocchie, Caritas e volontariato locale: «Come Caritas di Padova rimane alta l'attenzione verso i poveri del territorio, dalle famiglie che sentono il rincaro dei prezzi fino ai nuovi profughi che arrivano dall'Ucraina».

**Progetti: le info
sul sito di
Caritas Padova**

Tutte le informazioni sui progetti della Caritas diocesana di Padova presentati in queste pagine, ma anche sugli altri attivi, sono reperibili nel sito caritaspadova.it. È possibile seguire le diverse proposte anche sulla pagina Facebook

Accoglienza profughi ucraini

Porte aperte a Ospedaletto Euganeo e a Legnaro

L'Italia ha spalancato le porte agli ucraini che fuggono dalla loro patria e dalle violenze dell'esercito russo. Anche molte parrocchie della Diocesi di Padova, seguendo le indicazioni della Caritas diocesana e della Prefettura, stanno facendo lo stesso o si preparano a farlo.

Tra queste c'è Ospedaletto Euganeo, che dallo scorso 13 marzo accoglie, nella vecchia canonica, otto profughi di Odessa di due distinti nuclei familiari. Tra loro in totale due mamme, due nonni anziani e quattro bambini. Spiega Lorenzo Delaiti, referente Caritas di Ospedaletto Euganeo: «La Diocesi ha chiesto alle parrocchie di mettere a disposizione dei locali per le accoglienze, da gestire tramite le cooperative dei territori, in questo caso la cooperativa Solidalia di Vigonza. In pochi giorni abbiamo allestito l'appartamento del vecchio parroco, tre camere da letto, una sala da pranzo e una cucina, con i mobili e i letti».

Anche la comunità si è dimostrata disponibile: «Due signore di nazionalità ucraina, che vivono qui a Ospedaletto Euganeo, si sono rese disponibili ad aiutare i profughi nelle incombenze e nel fare la spesa. I ragazzini, intanto, sono già stati inseriti nei contesti ludici: i maschi nella squadra di calcio e le bambine nella ginnastica».

Un'esperienza simile sarà presto vissuta anche a Legnaro. Racconta il parroco, don Daniele Prosdocimo: «Ci siamo interrogati come consiglio pastorale su questa emergenza e ci siamo trovati d'accordo nell'offrire ospitalità. La nostra parrocchia ha infatti la proprietà di casa del Buon Samaritano, dove è già in corso un'esperienza con quattro giovani». L'accoglienza è gestita dalla cooperativa Gruppo R, che già nella casa citata ha ospitato persone africane. Saranno sei gli ucraini ospiti a Legnaro: «Ci sarà il coinvolgimento di tutta la comunità. Casa del Buon Samaritano è infatti una casa di carità e di apertura grazie alla fondazione Franco Focherini. La presenza nella casa di alcuni giovani contribuisce all'altro aspetto caritativo, cioè l'educazione delle nuove generazioni al donarsi e al prendersi a cuore chi è in difficoltà».

È per te Visto il riscontro positivo si amplia il progetto dedicato alla povertà educativa

La forza della rete

19 le famiglie coinvolte nel primo anno, di quattro parrocchie, in cui grazie al progetto i figli hanno potuto partecipare ad attività del territorio. Ora parte il secondo anno con nuovi ingressi



Realtà diverse del territorio si sono messe insieme e sono scaturite energie prima non immaginabili

Bilancio positivo per il primo anno del progetto "È per te", dedicato alla povertà educativa. Il progetto sperimentale, ideato e curato dalla Caritas diocesana di Padova, prevedeva un intervento in quattro parrocchie: Madonna Pellegrina e Mortise in Padova, Ponte San Nicolò e Vigonza.

Tanti i fattori che hanno contribuito al successo del progetto. Il più evidente, e forse il più importante, è la forza della rete: «Nonostante le difficoltà della pandemia nelle prime fasi – racconta **Elisabetta Vergani** della Caritas diocesana – abbiamo approfondito la conoscenza delle Caritas, delle parrocchie e dei gruppi che le componevano, dai catechisti ai giovani, fino ai soggetti significativi dei territori come servizi e assistenti sociali, le istituzioni

scolastiche, gli insegnanti e tutte le realtà del territorio che avevano un qualche interesse a creare una rete di attenzione al contrasto della povertà educativa». Anche le società sportive e realtà educative, come doposcuola e centri estivi, non si sono tirate indietro: «Grazie alla loro collaborazione – continua Vergani – siamo riusciti a iscrivere alle loro attività numerosi bambini».

Diciannove le famiglie coinvolte nel primo anno, tutte in situazioni di povertà, sia economica che educativa, molto accentuate: «Grazie al progetto "È per te" i minori di queste famiglie hanno potuto per la prima volta partecipare ad attività da loro mai conosciute prima, proprio perché le famiglie non aveva-

no disponibilità economica, troppo impegnate nel pagamento di affitti e di utenze».

Ma ancora più importante dell'aiuto economico è stata l'attivazione di questa rete capace di mettere insieme presenze già esistenti, facendo scaturire sinergie prima non immaginabili. «Alla luce del riscontro positivo del primo anno di progetto – conclude Elisabetta Vergani – si è deciso di chiedere sostegno all'8 per mille alla Caritas nazionale anche per una seconda annualità».

La squadra è stata ampliata, mentre ai territori già interessati si affiancheranno le parrocchie di Madonna Incoronata e Vigodarzere. Nuovo ingresso, in una funzione di studio, coordinamento e analisi è Massimo Santinello, docente di psicologia di comunità all'Università di Padova.



Foto Artem Kniaz

Gli auguri pasquali del direttore di Caritas Padova: alla luce della resurrezione tutto è possibile

Con il Risorto per un mondo più giusto

Gli auguri di buona Pasqua della Caritas diocesana di Padova, a cura del direttore **Lorenzo Rampon**, partono da quella grande pietra rotolata all'entrata del sepolcro di Cristo. «Sicuramente l'espressione "metterci una pietra sopra" ha un significato analogo a ciò che accadde dopo la morte in croce di Gesù – ha scritto Lorenzo Rampon – Si corre ai ripari per difendersi da un evento traumatico e per relegarlo in un passato sul quale non si vuole più ritornare e

che diventa così una sorta di tabù. "Metterci una pietra sopra" segna anche una resa non soltanto fisica ma pure mentale, psicologica; qualcosa che segnerà il futuro precludendo tutta una serie di soluzioni ed esiti; una sconfitta che lascia aperta soltanto una strada angusta, segnata da una riduzione di aspettative e desideri. In quasi tutti i racconti delle apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione rimane nei discepoli un velo di incredulità, quasi che quella pietra non fosse com-

pletamente rimossa».

Allo stesso modo, «di fronte agli eventi degli ultimi anni, e in particolare di questo recente periodo, la tentazione di "mettere una pietra sopra" a tanti valori e ideali, si fa sentire con tutta la sua forza. (...) Invece manteniamo alta, assieme alla speranza, anche la nostra determinazione a costruire con il Risorto il Regno di Dio, un mondo più giusto».

Dunque, alla luce della resurrezione di Cristo «ha senso per noi credere che la lotta

alla povertà passa per il protagonismo di coloro che vivono ai margini e per l'offerta da far loro di reali opportunità di crescita e di riscatto». Stessa logica di speranza immutata per la pace, contro le tentazioni della violenza.

«L'augurio di Pasqua che ci facciamo gli uni gli altri allora è quello di lasciarci accompagnare da Gesù nel rimuovere completamente la pietra dal sepolcro, di credere che ogni cosa è possibile in ordine alla costruzione del Regno di Dio».

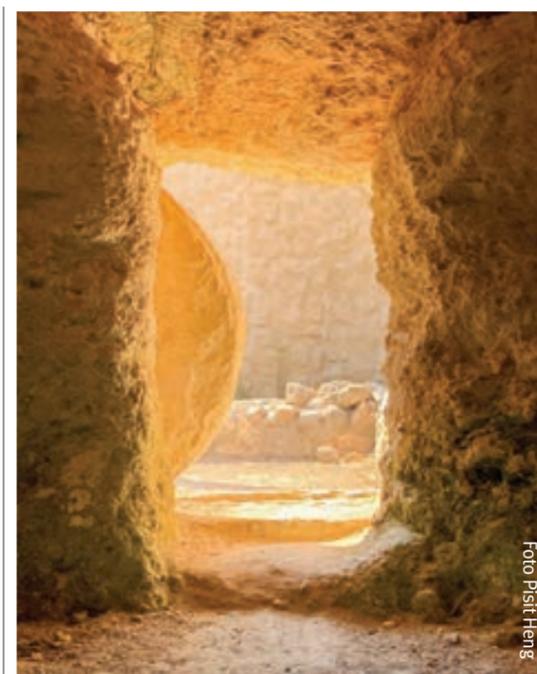


Foto Pistit Heng